Giustizia riparativa per la blasfemia in Indonesia: studio sull'applicazione

Gustafo Oda
Università di Aix-Marseille, ***Francia***
E-mail: ***briar3@gmail.com***

Riassunto

Come noto, la questione della blasfemia sviluppatasi in Indonesia dopo il caso di blasfemia Al Maidah 51 dell'ex governatore del DKI Jakarta Basuki Tjahaya Purnama o meglio noto Ahok è proseguita con l'evento 212 che è diventato un momento cruciale nello sviluppo del caso di altri casi di bestemmia. La preoccupazione è come le istituzioni competenti e il ministero delle religioni e funzionari governativi reagiscono nella gestione di questi casi. Perché in realtà tutti questi casi finiscono sempre in carcere. È questa la soluzione giusta? Questo studio mira ad analizzare il ruolo della giustizia riparativa nel trattare i casi di blasfemia in Indonesia. Questa ricerca utilizza un approccio qualitativo con il metodo di studio della letteratura per analizzare questo problema.

Tags: *Giustizia riparativa, Blasfemia di religione, Diritti umani, Leggi*

– – – – – – – – – – ◆ – – – – – – – – – –

A. INTRODUZIONE

Il problema della blasfemia in Indonesia si è sviluppato dopo il caso "Ahok", proseguito con 212 eventi, che è diventato un momento cruciale nello sviluppo di successivi casi di blasfemia. Non che non ci siano casi del genere . Il caso Mosadek, Ria Eden e altri casi si sono verificati, ma il caso sollevato dai media non è stato così impressionante come il caso Ahok, sebbene abbia lo stesso valore probatorio.

Ciò che è entusiasmante apprendere sui casi di blasfemia che si verificano in Indonesia è come reagiscono le istituzioni coinvolte, vale a dire le forze dell'ordine, le istituzioni religiose e persino i ministeri della religione, che sono istituzioni governative che dovrebbero gestire questi problemi. Perché in realtà quasi tutti i casi di blasfemia finiscono con la punizione e la reclusione. La domanda allora è se il carcere sia la risposta al problema della blasfemia in Indonesia?

Nel caso di Mosadek, che sosteneva di essere il discendente di Abramo e fece un libro che somigliava al Corano, forse si sarebbe d'accordo con la visione blasfema della religione, che è naturalmente applicata in questo caso. Allo stesso modo, Lia Eden ha cercato di mescolare diversi sistemi di credenze secondo la sua versione. Ma che dire di casi che sono spesso interpretati come espressioni di odio o sentimenti emotivi momentanei come raffigurati nei social media, per esempio. O il caso Ahok è interpretato come blasfemia dopo essere stato curato da Buniyani e pubblicato sui social media?

Le parolacce non possono essere separate da opinioni o idee relative al sistema di credenze di una persona o convinzioni che spesso sono in conflitto con i "diritti di credo" e i "diritti di parola" ai sensi dei diritti umani, garantiti come diritti umani inerenti a una persona. Riferendosi a questo scontro, il punto di vista effettivo dell'autore non è un caso serio per distinguere quali azioni fanno parte dell'espressione del diritto alla libertà di religione e di espressione basato sulle opinioni sui diritti umani e quali sono reati di blasfemia in materia di religione (criminale) visione del diritto.

Il diritto alla libertà personale è il diritto degli individui di esprimere le proprie opinioni e sistemi di credenze nella vita personale quotidiana come diritti privati che devono essere rispettati. Tuttavia, se tali questioni entrano nella sfera pubblica, dove entrano in contatto con i sistemi di credenze e le opinioni degli altri, allora deve essere presente il diritto dello stato di regolarle per mantenere l'ordine e il benessere nella vita sociale. Compreso l'assetto legislativo.

In questo caso, lo studio della storia applica le disposizioni della legge n. 1 PNP del 1965, che è diventato interessante approfondire nell'ambito del processo di adozione dell'articolo 156 bis cp e dell'articolo 28 della legge ITE che era solo parzialmente pregiudicato tanto da modificare l'interpretazione delle disposizioni e il trattamento delle violazioni. L'approccio qualitativo e lo studio della decisione sono gli strumenti utilizzati per analizzare i problemi in questo articolo.

B. METODO

Questo studio utilizza un approccio qualitativo utilizzando un metodo di indagine della letteratura che utilizza dati secondari con analisi qualitativa per descrivere lo sviluppo di una comprensione della giustizia riparativa per la blasfemia.

C. RISULTATO E DISCUSSIONE

Il problema principale che si pone nell'affrontare i casi di blasfemia non è una questione di rispetto dei diritti umani ma il problema di come affrontare i crimini legati al proprio sistema di credenze o ideologia. Beccaria, nel suo libro “de dellite et de pene”, afferma che il trattamento di reati legati all'ideologia o ai sistemi di credenze non può essere punito nemmeno con pene severe (Beccaria, 1996). Beccaria probabilmente imparò dalle varie convinzioni del suo sistema di credenze nella storia della condanna di Socrate, Galileo Galilei o molti altri scienziati che avevano opinioni diverse con le persone del loro tempo , quindi le persone a quel tempo consideravano le loro opinioni come distorte. Ma punizioni dure come la minaccia della pena capitale non possono nemmeno cambiare l'opinione di chi crede in quella opinione.

In generale, lo sviluppo dell'approccio alla gestione delle cause penali utilizza un approccio retributivo, ma da un punto di vista pratico che sottolinea l'utilità di un

processo di gestione delle cause penali. Conseguenze retributive effettive/assolute che devono esistere come ritorsione contro gli autori di atti criminali. Le sanzioni penali sono descritte come un dono di sofferenza e il poliziotto può essere dichiarato fallito se la persona condannata non sente il dolore. L'insegnamento classico di questa teoria è descritto come l'insegnamento della vendetta dalla lex talionis (nell'Antico Testamento è descritto come occhi per occhi, vita per vita, dente per dente, mano per mano, piede per piede, ustione per ustione, ferita ferire, combattere per combattere). Hugo Grotius ha descritto questa teoria come malus passionis propter malum actionis (un male da infliggere perché il male è stato commesso) Schaefer, (1995) perché i criteri di successo di un tale modello sono la sofferenza o il dolore perché il crimine è una forma di compensazione per i crimini che sono stati commessi (Immanuel Kant in Muladi et al., 1984).

Lo scopo dell'irrogazione di sanzioni penali nel trattamento di questi reati è quello di modificare il sistema di convinzioni ritenute devianti per non deviare. A causa della filosofia della punizione che si cerca, è deterrenza o deterrenza e prevenzione del prossimo candidato colpevole. L'utilitarista Bentham sostiene che gli obiettivi del crimine sono (Bentham in Muladi et al., 1984):

(1) Prevenire tutte le violazioni (per prevenire tutte le violazioni);

(2) Prevenire le violazioni più perverse (per evitare i crimini peggiori);

(3) Crimine urgente (per limitare il danno);

(4) Ridurre le perdite/costi al minimo (agire il meno costoso).

Muladi e Barda Nawawi hanno citato il punto di vista di Bentham secondo cui i crimini gravi sono stati accettati a causa degli effetti riformatori. Tuttavia, ha riconosciuto che i reati gravi devono essere ricevuti dal popolo prima di essere applicati o difettosi. Il motivo per cui il punto di vista di Bentham è stato incorporato risiede nel motivo per cui ha affermato che il diritto penale non dovrebbe essere utilizzato come mezzo di ritorsione contro i criminali, ma solo per prevenire la commissione di un crimine (Bentham in Muladi et al., 1984).

Dopo lo sviluppo di un orientamento penale che pone la vittima come elemento essenziale dell'obiettivo della sanzione, l'evoluzione della riflessione sul procedimento penale è quindi orientata verso una nuova direzione dove la definizione delle cause penali è un affare di cui beneficiano tutti partiti oltre ad essere il discorso più attuale pensato dalla gente oggi. La giustizia riparativa si propone come un approccio ritenuto in grado di rispondere a queste richieste. La giustizia riparativa è una forma di nuovo quadro per guardare più da vicino la funzione penale in cui il senso che il diritto penale è posto come l'ultimo scudo della politica sociale deve essere interpretato in termini di formulazione (legislazione), applicazione del diritto (comprese le procedure procedurali amministrazione) e revisione dell'irrogazione delle sanzioni i reati penali (Zulfa, 2009).

Questo diventa un fulcro teorico per ridiscutere la gestione dei casi di blasfemia, che portano sempre alla reclusione. Quindi è necessario adottare altri approcci nel trattare i casi di blasfemia .

Dalla legge pnp n°1 del 1965 all'articolo 156 bis del codice penale

Lo sviluppo del crimine di blasfemia è cresciuto dal 1965. Su richiesta delle organizzazioni islamiche dell'epoca a causa dell'aumento delle correnti di credo in Indonesia Nel 1965, (Amnesty International, 2014), il governo indonesiano ha pubblicato il decreto presidenziale n. 1 del PNPS del 1965 concernente la prevenzione degli abusi e della blasfemia della religione (detta "legge sulla blasfemia della religione"). Il contenuto della Legge n. 1 del PNPS del 1965 in materia di prevenzione degli abusi e della blasfemia della religione (nota come "legge sulla blasfemia della religione") si compone di più articoli ma contiene le norme fondamentali in materia di atti di blasfemia contro la religione nell'art. 1 e 4. Mentre gli articoli 2 e 3 della legge numero 1 del PNPS del 1965 disciplinano il meccanismo delle contromisure e delle sanzioni contro le violazioni delle norme contenute nell'articolo 1 Gli atti vietati dall'articolo 1 della legge PNPS numero 1 del 1965 sono che qualsiasi persona È vietato dire deliberatamente pubblicamente, incoraggiare o cercare sostegno pubblico, interpretare qualsiasi religione praticata in Indonesia o svolgere attività religiose che assomiglino alle attività religiose di questa religione, interpretazione e attività che si discostano dai punti principali degli insegnamenti . Questa religione. Sebbene la sezione 4 sia una disposizione che integra la sezione del codice penale contenente le disposizioni della sezione 156a, la formulazione spesso raccoglie varie interpretazioni in quanto contiene due punti di azione che sono spesso interpretati come diciture atti vietati alternativi o cumulativi in cui autori che esprimono deliberatamente pubblicamente i propri sentimenti o compiere l'atto:

un . che è ostilità, abuso o profanazione di una religione adottata in Indonesia;

b . con l'intenzione che le persone non seguano alcuna religione basata su Dio Onnipotente. "

Ciò che è interessante con le disposizioni di cui sopra è che questa legge richiede solo l'esistenza di una disposizione di articolo, che aggiunge disposizioni nel codice penale, ovvero l'articolo 4. Mentre il comma 1, che diviene reato primario in tale disposizione, non è obbligatorio per l'emanazione nel codice penale. A questo, Oemar Seno Adji, sostiene che la base principale su cui l'inclusione dei reati religiosi nel codice penale sono i precetti di Dio Onnipotente come causa principale dello Stato di Pancasila. Pertanto, creando un'implicazione se qualcuno commette un atto di disprezzo o bestemmia contro la religione e adora Dio, non può essere lasciato impunito. Così, considerando la Divinità come il punto centrale della vita dello Stato, il reato di blasfemia come "blasfemia" diventa prioritario nei reati religiosi (ELSAM, 2007). Tale disposizione

modifica la concezione del reato di insulto ai gruppi previsto dall'articolo 156 del codice penale. Ciò che è spesso una questione pubblica è principalmente la differenza tra queste due disposizioni, vale a dire l'articolo 1 e l'articolo 4 può essere desunto dalla seguente tabella di confronto :

	Sezione 1	Sezione 4
Modulo di errore	deliberatamente in pubblico	Espresso in pubblico
Atti proibiti	- - dire, - - consigliare o - - cercando un supporto generale, - DA FARE : - - interpretazione di qualcosa che è rispettato in Indonesia o - - svolgere attività religiose che somigliano alle attività religiose di questa religione, - quali interpretazioni e attività deviano dai punti principali degli insegnamenti religiosi.	esprimere sentimenti o compiere azioni: un . che è ostilità, abuso o profanazione di una religione adottata in Indonesia; b . con l'intenzione che le persone non seguano alcuna religione, che è basata sulla Divinità. "

Confrontando le due disposizioni, la principale differenza tra l'articolo 1 e l' articolo 4 della legge n. 1 PNPS 1965 è

un . che l' articolo 1 pone maggiormente l'accento sugli atti di religioni particolari che sono fuorvianti perché differiscono dagli insegnamenti di quelle religioni, mentre l'articolo 4 pone maggiormente l'accento sui sentimenti di ostilità verso una religione particolare.

b. Considerato che l'articolo 4 formula un atto alternativo in cui tale disposizione minaccia altre azioni sotto forma di propaganda per non credere nella religione.

Riferendosi a questa differenza, il punto di vista di Oemar Seno Adji afferma che ciò che si intende tutelare nel concetto di “offesa alla religione” è la purezza della religione stessa. Perché, secondo i suoi ideatori, la religione deve essere protetta dalle possibilità di azioni

di persone che possono denigrare e diffamare i simboli religiosi, come Dio, il Profeta, le Scritture. La mancata protezione della libertà religiosa degli aderenti (individui) diventa in qualche modo parziale se abbinata all'articolo 4 punto b, che vieta alle persone di non avere religione come parte della libertà religiosa. Dal punto di vista dei diritti umani, in quanto diritto inderogabile o che non può essere escluso, questa restrizione fa sì che coloro che credono di non avere religione non abbiano posto in Indonesia . Nonostante sia poi diventata una delle politiche del diritto penale dell'epoca, questa legge è stata trasformata in un altro studio che non sarà discusso in questo articolo.

Diversità dimenticata

La cosa eccitante da approfondire è che includendo le disposizioni dell'articolo 4 della legge numero 1 PNPS del 1965, le altre disposizioni di quella legge vengono dimenticate. Anche se le norme ivi contenute non sono mai state dichiarate revocate. Quindi, in molti casi, tutto è finito in prigione, come il seguente grafico:

Anno	Caso	Nome	Frasi
1968	Racconto: Langit Makin Mendung	HB Jassin	Un anno di prova
1990	Guardare	Arwendo	Carcere 4 anni 6 mesi
2006	rivelazione di Gabriele	Lia Aminuddin alias Lia Eden	Carcere 2 ans
2009	rivelazione di Gabriele	Lia Aminuddin alias Lia Eden	Carcere 3 ans
2008	Gafatar	Musadek	Carcere 4 ans
2016	Gafatar	Musadek	Carcere 5 ans
2015	Religione indù	Nando Irawansyah M'ali	sanzioni couumières
2015	Religione indù	Rusgiani	Prigione 14 mois
2016	Sourate Al Maidah 51 Basuki Tjahaya Purnama alias Ahok Prigione 2 ans	Sourate Al Maidah 51 Basuki Tjahaya Purnama alias Ahok Prigione 2 ans	Sourate Al Maidah 51 Basuki Tjahaya Purnama alias Ahok Prigione 2 ans
2018	Poésie Sukmawati Notification de	Poésie Sukmawati Notification de	Poésie Sukmawati Notification de clôture d'enquête (SP3)

	clôture d'enquête (SP3)	clôture d'enquête (SP3)	

La tabella sopra, ad eccezione di Sukmawati, che ha ricevuto SP3 o la chiusura delle indagini e ando Irawansyah M'ali, che ha ricevuto le consuete punizioni, il resto ha portato alla minaccia di reclusione. Ma la domanda è: la prigione è una droga potente per affrontare questo caso? Nella tabella sopra, la pena più lieve è stata inflitta a HB Jassin nel 1968, poco dopo l'emanazione della legge n. 1 PNPS del 1965. Mentre altri hanno più di un anno di reclusione. E quando si fa riferimento a Lia Eden e Musadek, dove residui o crimini possono essere ripetutamente dichiarati, il carcere non è la risposta.

Le disposizioni dell'articolo 2 della legge n. 1 del PNPS del 1965 prevedono un trattamento alternativo degli atti devianti. In Lia Eden, confessarsi come un sacerdote del Mahdi che riceve rivelazioni dall'angelo Gabriele e incontra la Vergine Maria. Nel caso di Gafatar, non è molto diverso. Gafatar è noto per essere una metamorfosi degli insegnamenti di al-Qaeda al-Islamiyah, dove l'apprendimento è stato bandito dal 2007 in quanto ritenuto eretico. Oltre alla metamorfosi di al-Qaidah al-Islamiyah, il MUI ha riscontrato almeno tre punti che hanno reso Gafatar dichiarato eretico, vale a dire la caratterizzazione di Musaddeq come un salvatore dopo il profeta Maometto. I risultati del MUI possono essere presentati come una forma di deviazione pedagogica che deve essere corretta.

Pertanto, in connessione con l'eresia dell'insegnamento, la forma di trattamento di cui all'articolo 2 comma (1) è indicata sotto forma di ordini e severi avvertimenti di interrompere l'azione con decisione congiunta del Ministro del culto, Ministro / Procuratore generale e Ministro dell'Interno. Quando al paragrafo (2) è svolto da un'organizzazione o qualcosa di un credo, il Presidente della Repubblica dell'Indonesia può sciogliere l'organizzazione e dichiarare l'organizzazione o la setta come organizzazione/setta proibita, una volta che il Presidente è considerato da il Ministro degli Affari Religiosi, il Ministro/Procuratore Generale e il Ministro dell'Interno.

In questo caso, le disposizioni di legge conferiscono autorità (discrezione) alle forze dell'ordine coordinandosi con il Ministro della religione, il Ministro/Procuratore generale e il Ministro dell'interno per l'uso di mezzi non penali (non penali), vale a dire attraverso atti amministrativi sotto forma di cessazione e divieto di insegnamento, che è a parere dell'autore, che dovrebbe essere proseguito con il processo o gli sforzi di inquadramento delle istituzioni competenti per prevenire il ripetersi di questo caso. Questo approccio è noto come una forma di giustizia riparativa, sperimentata da Garvey per rispondere al crimine.

Il modello di formulazione di una legge che utilizzi un approccio di giustizia riparativa attraverso la diversione (Zulfa, 2009), o il trasferimento di casi processati al di

fuori del sistema di giustizia penale, diventa interessante da esplorare poiché questo approccio non era ancora popolare quando l'Undnag-Number 1/Pnp /1965 è stato realizzato. L'obiettivo di questa azione è la consapevolezza e il recupero della condizione di errore dalla comprensione di insegnamenti religiosi ritenuti errati. Questo dovrebbe essere il dominio del ministero della religione. Mentre l'uso delle strutture del diritto penale, come indicato nella sezione 3, è l'ultima risorsa o il mezzo massimo in cui sono stati compiuti i massimi sforzi sotto forma di interdizione e guida ma si verifica sempre la ripetizione o la residenza.

Come nella tabella sopra, il modello di trattamento è illustrato dal trattamento del caso HB Jassin attraverso il processo, le sanzioni penali (pena condizionale), Nando Irawansyah M'ali attraverso il perdono e le sanzioni tradizionali e Sukmawati dove il perdono e la guida come promesso dal MUI nell'applicazione di Diversi in questo caso. (EAZ).

D. CONCLUSIONE

Di tutti i casi di blasfemia in Indonesia, quasi tutti sono finiti in prigione, ad eccezione dei processi vissuti da Sukmawati. Erano nel caso SP3 o Ando Irawansyah M'ali, che si è concluso con sanzioni adat. Ciò dimostra che le condanne per blasfemia hanno avuto la tendenza a essere un mezzo di vendetta e non di impedire che il crimine si verificasse. La giustizia riparativa è offerta come una forma di approccio alla risoluzione dei casi penali a vantaggio di entrambe le parti. Si può prendere in considerazione l'approccio modello per risolvere i casi al di fuori del sistema di giustizia religiosa coinvolgendo le istituzioni competenti.

I RIFERIMENTI

1. Adji, OS e delik pers di Indonesia, P. (1990). Erlangga.
2. Amnesty International, « Processo di fede: la legge sulla blasfemia dell'Indonesia », novembre 2014
3. Beccaria, C. (1996). Du crime et du chat, traduit di Jane Grigson. Oxford: Oxford University Press, 25, 410.
4. 4. Tracciato tramite http://bangka.tribunnews.com/2017/05/09/selain-case-ahok-inilah-case-case-penistaan-agama-yang-menhebohkan-di-indonesia?page=2

5. Djafar, W. e Abidin, Z. (2014). Espressione incatenata: un caso di studio sulla pratica di bloccare/filtrare i contenuti di Internet e criminalizzare gli utenti di Internet in Indonesia. Elsam.
6. ELSAM, Discussion Panel, (2007), Lo sviluppo del concetto di reati legati alla religione nell'aggiornamento del codice penale. RKUHP Alliance, Giacarta: ELSAM.
7. CIJR, «Le tendenze nell'uso dell'articolo 28 paragrafo (2) ITE relativo a SARA-Based Hate Spreader aumenterà», http://icjr.or.id/tren-gunakan-pasal-28-ayat-2-ite- terkait-sebar-kehatan -based- sara- aumenterà/ accesso il 24 aprile 2018.
8. Lamintang, PAF e Lamintang, T. (2010). Reati speciali contro gli interessi del diritto statale. Grafico Ray.
9. Lamintang, PAF, (1986), Reati speciali per crimini contro gli interessi del diritto statale, Jakarta: Sinar Baru, p. 465.
10. Corte Suprema della Repubblica dell'Indonesia, Decisione N. 71 K/KR/1973
11. Corte Costituzionale della Repubblica dell'Indonesia, Decisione Numero 140/PUU-VII/2009
12. Corte Costituzionale della Repubblica dell'Indonesia, Decisione Numero 97/PUU-XIV/2016
13. Miftahusurur e Sumamiharja ,. (2007). Reati religiosi nel disegno di legge sul codice penale indonesiano, Giacarta: DESANTARA, l'Alleanza nazionale per la riforma del codice penale e DRSP-USAID.
14. Moeljatno ,. (1996). Il codice penale, Jakarta: Earth Literacy.
15. Mudzakkir ,. (2010). Crimini contro la religione nel codice penale (KUHP) e legge numero 1/Pnps/1965 concernente la prevenzione degli abusi e/o della blasfemia di religione (studio delle pratiche delle forze dell'ordine e prospettive di accordi da parte dei pianificatori) Indonesia: sviluppo del diritto nazionale Sviluppo giuridico Agenzia Nazionale del Ministero del Diritto e dei Diritti Umani.
16. Muladi et Arief, BN (1984). Teorie e politiche criminali. Antico.